



Ateneo Veneto

L'Arsenale di Venezia

Guida all'arte e ai mestieri del mare
Dalle origini alla fine del 1700

Docu-film con la regia di Pierandrea Gagliardi
Direzione scientifica e testi di Pasquale Ventrice

Con il supporto della Regione Veneto (2023)

Guida alla comprensione del docu-film
a cura di Paolo E. Balboni



L'Arsenale di Venezia è un esempio unico nella storia della manifattura e dell'industria navale, un luogo che ha saputo elaborare conoscenze e pratiche lavorative eccezionali. L'Arsenale non è solo un monumento e un documento di secoli di storia. L'Arsenale ha mantenuto vive le proprie attività cantieristiche fino a tempi recentissimi.





Minuti 1:20-2:40

Terraferma: la parte del dominio veneziano fuori dalle isole della laguna

Mura: un *muro* e dei *muri* fanno parte di una casa, le *mura* circondano una città, un castello o, come in questo caso, una fabbrica strategica, l'Arsenale.

Semilavorati: prodotti non ancora finiti, *lavorati a metà*.

Attività cantieristica: un *cantiere* è il luogo dove si costruiscono delle navi; *l'attività cantieristica* è quella che si svolge in un cantiere. L'Arsenale è un cantiere.

Squero: in veneziano, è un cantiere, di solito per barche piuttosto che per navi.

Tesoni: capannoni.

Darsena: piccola zona d'acqua che contiene poche barche su cui si lavora, talvolta coperta da una tettoia.

Osserviamo la preziosa mappa dell'Arsenale eseguita da Gian Maria Maffioletti (1740-1803)



La mappa descrive in maniera dettagliata il luogo così come si presentava alla caduta della Serenissima Repubblica nel 1797. Il disegno è dedicato all'imperatore austriaco Francesco II che, a



seguito del Trattato di Campoformio con Napoleone, acquisisce il dominio di Venezia e della sua **terraferma**.

All'interno dell'ampia struttura circondata da **mura** distinguiamo i depositi dei materiali e dei **semilavorati** collocati presso le aree dedicate all'**attività cantieristica** vera e propria. La costruzione delle navi si svolgeva negli **squeri** dell'Isolotto... nei **tesoni** della **darsena** Novissima... e Novissimetta... punto finale di un cantiere razionalmente strutturato in reparti funzionali alla costruzione delle navi.

Minuti 2:40-4:05

Fune: corda.

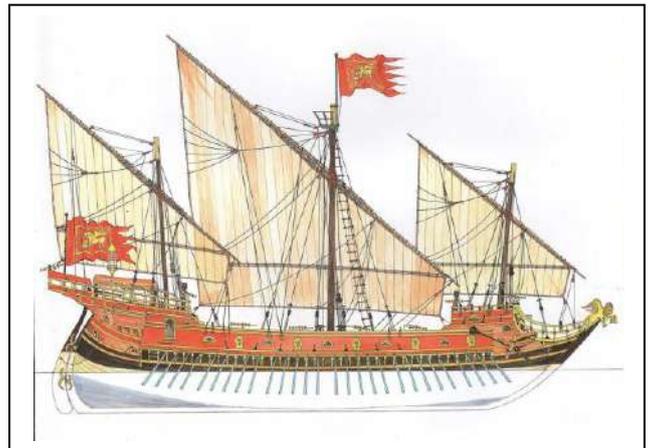
Categoria privilegiata: gruppo sociale ben protetto dallo stato.

Addetto: operario, lavoratore.

Sforzo bellico: sforzo di guerra.

Il Turco: si usava il singolare, riferendosi all'Imperatore dei Turchi, ma intendendo l'intero impero ottomano.

Galea: nave da guerra. →



Battaglia di Lepanto: è stato lo scontro definitivo tra l'Impero Ottomano e le potenze europee cattoliche. Venezia ha avuto un ruolo fondamentale nella vittoria, dove per la prima volta si usano le **galeazze**, grandi galee con un tipo particolare di cannoni.

All'interno dell'Arsenale veneziano possiamo individuare tre grandi attività:

- La costruzione delle navi
- La fabbricazione delle **funi**
- La produzione di armi e cannoni

Gli operai che lavoravano all'Arsenale erano chiamati Arsenalotti e, in quanto operai al servizio dello Stato, erano considerati una **categoria privilegiata**. Per esempio a loro veniva affidata la funzione di guardia del corpo del Doge.

Il numero totale degli Arsenalotti varia nel tempo, ma raggiunge il livello più alto dopo la metà del '500 con una presenza di 3500 **addetti**.

A quell'epoca, infatti, Venezia era impegnata con immenso **sforzo bellico** nella guerra contro il **Turco**.

Nella battaglia navale di Lepanto 1571 giocarono un ruolo decisivo le sei grandi **galee** (o galeazze) armate di cannoni costruite per l'occasione.



Minuti 4:05- 5.50

Patrizio: nobile, aristocratico.

Provveditore: titolo che indica il responsabile di un settore, una specie di amministratore delegato.

Risiedere a turno: darsi il turno, uno alla volta, ad abitare dentro l'Arsenale.

Maggior Consiglio: il più importante organo politico della Repubblica Serenissima. →

Custodire: avere la responsabilità di qualcosa di prezioso e importante.

Supervisione: controllo.

Approvvigionamenti: le forniture, l'arrivo dei materiali necessari.

Vigilare l'esecuzione delle opere: controllare il modo in cui vengono fatti i lavori.

Disciplinare: controllare il comportamento e organizzare il lavoro.

Tocchi potenti: il suono molto forte della campana detta *Marangona*.

Mansione: ruolo, occupazione.

Rendere stagni gli scafi: impermeabilizzare, impedire che l'acqua filtri nello *scafo*, il 'corpo' della nave.



Ad amministrare il grande cantiere venivano eletti dal Senato tre **patrizi**, chiamati **Provveditori all'Arsenal**, con l'obbligo di **risiedere a turno** all'interno delle mura.

I Provveditori erano affiancati da tre **Patroni all'Arsenal**, nominati dal **Maggior Consiglio**. I tre Patroni **custodivano** le chiavi delle porte dell'Arsenale e sotto la **supervisione** dei Provveditori curavano gli **approvvigionamenti**, vigilavano l'esecuzione delle opere, disciplinavano gli operai e ne pagavano i salari.

Gli arsenalotti erano suddivisi principalmente in tre categorie: marangoni (falegnami), calafati e remeri [più avanti vengono spiegati questi termini].

La campana maggiore del campanile di San Marco è detta Marangona: con i suoi **tocchi potenti**, il mattino chiamava al lavoro i marangoni dell'Arsenale e la sera annunciava la fine di ogni attività.

Al vertice della gerarchia dei lavoratori venivano nominati i capi dei diversi mestieri specializzati:

- Il **Proto dei Marangoni**, ovvero il più capace e esperto costruttore navale del momento.
- Il **Proto dei Calafati**: **mansione** importantissima che aveva il compito di **rendere stagni gli scafi** delle navi.
- Il **Proto dei Remeri**: responsabile della fabbricazione dei remi per tutta la flotta veneziana.



Minuti 5.50 – 12.08

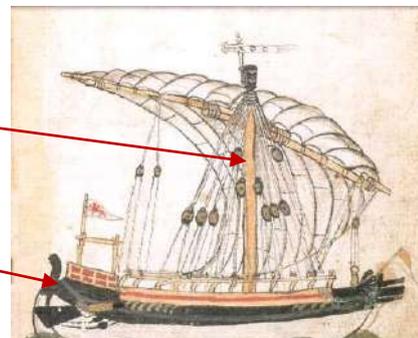
I mestieri del legno

Gli squadratori: insieme agli Squeraroli effettuavano la **preliminare scortecciatura del tronco** [facevano una prima pulitura dei tronchi, togliendo la corteccia, la parte esterna del tronco dell'albero] e ne eseguivano il taglio in assi. Lo strumento **prevalentemente adoperato** [più usato] era la **sega a telaio** oppure il **segaccio**. L'edificio degli Squadratori è uno dei più imponenti di tutto l'Arsenale.



I mastri [maestri] **d'ascia:** la **sagomatura** [sagomare: dare la forma necessaria] dei tronchi avveniva mediante **l'ascia**. Il Mastro d'Ascia aveva il compito di adattare il legname all'interno della struttura della nave e doveva conoscere le caratteristiche meccaniche di ogni **specie legnosa** [di ogni tipo di albero]. Oggi sono pochi i Mastri d'Ascia in attività, ma è grazie al loro lavoro negli squeri di Venezia che le tecniche ed i saperi della **carpenteria** [lavoro del legno] lagunare vengono tramandati alle future generazioni.

Gli alboranti: operai specializzati nella costruzione e messa in opera degli **alberi dei velieri** e dei **timoni**. La costruzione degli alberi comportava una tecnica costruttiva complessa mano a mano che aumentava la **stazza** [dimensione] della nave. Per fare un veliero serviva disboscare 20 ettari di foresta.





I remeri: la costruzione del remo si realizzava con il legno di **faggio** coltivato secondo le antiche modalità nella foresta del Cansiglio. La rifinitura del remo ancora oggi viene fatta a mano con l'uso di pialle di diverso taglio. Un lavoro indispensabile alla quotidianità di una città sull'acqua.



I carreri costruivano i sostegni sui quali fissare le **bocche da fuoco** [cannoni] per muoverle e trasportarle all'occorrenza.

I tagieri fabbricavano le **pulegge** o **carrucole**, attrezzi indispensabili per manovrare senza fatica le funi.

I tornidori **foggiavano** [dare forma] componenti in legno con l'uso del tornio.

Gli intagiadori erano invece specializzati nell'intaglio del legno come nell'incisione su metallo e curavano la decorazione della nave.

Ecco uno degli ultimi *intagiadori* alle prese con la decorazione di una gondola. Per tradizione la scelta dei motivi che abbelliscono il **trasto di prua** [la parte anteriore della gondola] spetta al gondoliere.

I boteri costruivano le botti assemblando le **doghe** [le assi curve che costituiscono i fianchi della botte]. Le doghe erano sottoposte a stagionatura per un periodo da uno a quattro anni. Nelle botti venivano sistemati non solo gli alimenti e le bevande, ma qualsiasi tipo di merce, perfino il vetro di Murano.

I marangoni si occupavano della rifinitura delle opere in legno sottile.

I costruttori di coffe: con l'**avvento** [l'arrivo] delle navi vascello inizia la produzione delle coffe, piattaforme poste alla sommità degli alberi come **punto d'avvistamento** [strutture da cui osservare e controllare il mare tutt'intorno].

I calafati: la calafatura serviva a rendere **stagna** [impermeabile] la **giunzione** [il punto di contatto] fra le **tavole** [assi] in legno dello scafo. Era un'attività importantissima e richiedeva estrema **perizia** [abilità].

Gli scafi veneziani venivano volutamente realizzati con ampi spazi d'**interconnessione** [unione] fra le tavole per rendere più elastiche le imbarcazioni.

A pochi metri dall'Arsenale, svolge ancora la propria attività, la Società di Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati, fondata nel 1867. Seguendo tecniche e gesti tramandati da secoli, qui si fanno ancora i lavori di calafatura con l'**ausilio** [aiuto] di **stoppa e catrame** [fibre di canapa e una specie di petrolio molto densa e impermeabilizzante]



Minuti 12.09 -14.10

Ma l'operatività dell'Arsenale richiedeva le competenze di altri mestieri non legati al legno.

I **fravi** [fabbrici] e i **fonditori**, si occupavano di tutte le parti in metallo. Inoltre, con l'avvento delle armi da fuoco fu sempre più importante affinare i metodi di fusione e di **forgiatura** [dar forma]. All'interno dell'Arsenale, nel cosiddetto giardino del ferro, si conservavano cannoni, bombarde, fucili e polvere da sparo.

I **mestieri dei filacanevi** [filatori di corde di canapa] e **dei corderi**: al tempo, come ancora oggi, le corde migliori erano fabbricate con la canapa. Si preparavano **gomene**, **cavi**, **scotte** [vari tipi di corde] ma anche produzione più minuta come spaghi, corde, reti e **funi** [corde].



Il Rio de la Tana, accanto all'officina dei cordami dell'Arsenale, prende il suo nome dal Tanai

Anche tutto il velame era realizzato in canapa da: **le velere**. L'arte della filatura della canapa era diffusissima per la preparazione dei tessuti. In città funzionavano numerose botteghe e molta della manodopera occupata era femminile.

Per Venezia l'importanza di questo materiale è paragonabile a quella del legno.

La coltivazione e l'approvvigionamento della **fibra** [la parte della canapa che si usa per tessuti e corde] avveniva sotto un rigido controllo dello Stato, che ne organizzava l'importazione dalle foci del fiume Tanai, oggi Don. Successivamente fu **incentivata** [sostenuta economicamente] la coltivazione nei territori della Serenissima.

La canapa era lavorata nella "Casa del Canevo" o "Corderie de la Tana" [nome veneziano del fiume Tanai; in veneziano i fiumi erano femminili]

Minuti 14.12 - fine

Grazie alla mappa del Maffioletti entriamo all'interno dell'edificio delle Corderie.

Riconosciamo presso le **balle di canapa accatastate** [una sull'altra], i **fasci di fibra grezza** in attesa di essere lavorati, le ruote per la **torcitura** [per arrotolare le fibre una sull'altra, creando una corda] e i rotoli di cordame finito.

Il **fabbricato** [l'edificio] è lungo 316 metri per permettere la fabbricazione di **gomene senza giunture** [corde senza unione tra più parti, fatte tutte d'un pezzo].





Alle maestranze che abbiamo citato si aggiungevano centinaia di **facchini** o **bastasi** e numerosi **mureri** (muratori).

I forneri: appena fuori le mura dell'Arsenale, affacciati sull'antico porto della città, troviamo il forno e i granai a servizio delle navi in partenza.

In questo **massiccio** [grande e ben protetto] edificio (il Museo Navale) la Repubblica immagazzinava il grano necessario per fornire i suoi equipaggi di un alimento nutriente e soprattutto a lunga conservazione: il *pan biscotto*, il pane cotto due volte.

Oggi, il patrimonio di conoscenze dell'Arsenale, sopravvive nei corsi di cantieristica navale tenuti dall'istituto professionale Giorgio Cini di Venezia.

Grazie all'insegnamento di un Maestro d'Ascia, gli allievi apprendono le tecniche costruttive relative alle imbarcazioni in legno.

Dove un tempo **ribolliva** [bolliva sul fuoco] **la tenace** [affidabile e resistente] **pece** [un catrame usato per impermeabilizzare], come **Dante ci racconta nelle sue terzine** [nell'*Inferno*' Dante paragona una bolgia infernale all'Arsenale veneziano], e nei luoghi in cui il legno e la canapa erano modellati da mani **sapienti** [abili], oggi abbiamo tentato di ricostruire, come in un **canovaccio** [quadro generale, non preciso, ma che dà l'idea di qualcosa] lo scenario di un imperdibile **testo sommerso** [l'Arsenale e i suoi mestieri sono come un testo a lungo dimenticato], che è stato un luogo vitale della storia e della memoria di Venezia.

Nell'Arsenale della Serenissima, dove si svolgeva la vita quotidiana di una fabbrica immensa, testimonianza dello **stupefacente sapere** [grandissimo know how] che Venezia ha saputo conquistare nel rapporto con il mare, oggi si concentrano interessi particolari che inducono al suo **smembramento** [suddivisione in varie sezioni], allontanando la possibilità di una sua tanto attesa rinascita.